

dà alla citazione, da parte mia, della sua risposta.

Perciocchè, o egli si è dimesso realmente perchè non approvava la entrata dei socialisti (e ciò suonerebbe in suo onore), o non è vero che si dimise per questo, e allora la corbelleria l'avrebbe commessa unicamente lui, nel darmi quella tale risposta.

E, a proposito di svisare il senso delle parole, pare che l'egregio articolista se ne faccia uno studio particolare, come là dove — alludendo all'aver io detto che, quando scrivo, è il cuore e non la mente che mi regge la penna — piglia negli utili il senso letterale della frase e mi dà dell'irriflessivo per mia stessa confessione.

Scrivere col cuore e non colla mente, in materia di critiche, per me, vuol dire spassionatamente e senza preconcetti — pur non rifuggendo da quella prudenza che ci è imposta dall'ambiente, la quale è ben altra cosa dal calcolo egoistico, che, solo, è figlio della mente e non mai del cuore.

Scrivere col cuore e non colla mente, per me, vuol dire scrivere come onestamente sentiamo, e non come l'interesse nostro, di altri o del partito vorrebbe.

Del restante — poichè lui si rimprovera, e si lascia rimproverare dagli ottimi amici, di essersi occupato fin troppo di quanto scriviamo su per questa nostra povera Gazzetta, e rimpiange, quasi, di aver rubato un tempo prezioso alle sue cure molteplici e svariate, fuori di quelle di redigere il giornale, lui, che il tempo lo lascia perdere tutto a noi, i quali (fortunati noi davvero, se ciò fosse!) non abbiamo altri fastidi che quello di corrispondere colla nostra Gazzetta — facciamo punto noi pure.

Pronti sempre però, nelle da lui pronosticate e prossime lotte, a scendere, fiduciosi e convinti, nel campo sereno dei principii, per combattere con armi rispondenti e parallele, sempre, ai metodi e mezzi di accusa o di difesa dei nostri avversari.

Per oggi, ricambiamo la stretta di mano ed accettiamo, senza temerlo, l'arrivederci a Filippi della nostra giovane ed egregia consorella.

PEPLOS.

Commemorazione della battaglia di S. Martino

La Società Militari in congedo festeggiava domenica scorsa l'anniversario della battaglia di S. Martino. Alle ore 3 1/2 pomeridiane si recava in corpo, preceduta dalla banda cittadina, davanti al monumento a Vittorio Emanuele sulla piazza Nuove Terme. Quindi il sig. Giovanni Bi-

stolfi parlò degli sforzi e delle abnegazioni immense messe in opera dal popolo italiano per potere rivendicare la propria unità ed indipendenza. Accennò alle virtù militari e virili di Vittorio Emanuele come quelle che contribuirono mirabilmente al trionfo della rivoluzione italiana. Un evviva all'Italia, al Re ed all'Esercito, chiuse il breve discorso che fu meritamente applaudito.

Terminata la dimostrazione in omaggio a Vittorio Emanuele al suono della marcia reale, la Società raccoglievasi a banchetto all'albergo del Pozzo. Alle frutta si alzava per primo il valoroso, illustre quanto modesto Generale Conte Emanuele Chiabrera, dalla maschia e simpatica figura che volle degnarsi di presenziare il banchetto. Disse che era per lui sempre fonte di grande soddisfazione il trovarsi fra mezzo a militari commemoranti date patriottiche. Terminò con un brindisi all'Italia, alla Dinastia Sabauda ed all'Esercito. Le parole dell'illustre Generale furono salutate da applausi prolungati. Il presidente della Società Militare, sig. Pistarino Guido ringraziò il Generale Chiabrera e il sig. Bosca Giovanni presidente dei Veterani 1848-49, dell'onore fatto alla Società da lui presieduta nel partecipare alla festa patriottica. Fra gli applausi inneggia al valoroso esercito italiano sempre pronto in guerra ed in pace ad illustrarsi. Il sig. Bosca Giovanni presidente dei Veterani fece un bel discorso e che fu molto applaudito, in cui accennò alle gloriose fasi delle rivoluzioni italiane mercè cui si poté finalmente acquistare l'indipendenza ed unità con Roma capitale d'Italia e conquista intangibile.

Disse ancora parole d'occasione il sig. Gatti Bartolomeo segretario della Società, il quale compilò pure, con felice pensiero, alcuni cenni sulla memoranda battaglia di San Martino, che stampati su fogli volanti furono distribuiti ai festanti. Parlarono ancora il sig. Bistolfi, Barisone, Grenna e Bonziglia Emilio. Dopo di chè si levarono le mense rimanendo impressa nell'animo di tutti la festa ben riuscita ed avente carattere di sincera spontaneità.

Così ebbe termine la commemorazione della più grande vittoria delle armi italiane.

Da parte nostra ci auguriamo che le grandi memorie del passato siano tenute sempre deste nel sentimento del popolo italiano, e che possano essere forza e stimolo per operare grandi cose anche nell'avvenire.

La società Militari in Congedo, domenica 26 passato giugno, festeggiando l'anniversario della battaglia di S. Martino 1859, in seguito a proposta del valoroso suo Presidente onorario Generale Conte Chiabrera, spediva il seguente telegramma di ossequio alla Sacra Maestà di Re Umberto I e Reale Famiglia.

S. E. Ministro Casa S. M. ROMA.

Società Militari in Congedo Acqui, festeggiando battaglia S. Martino mandano ossequiosi evviva all'Eroe di Villafranca, alla degna graziosissima Regina Margherita, Principe Ereditario, ed eroica Dinastia Sabauda.

Presidenti
Generale CHIABRERA
G. PISTARINO.

Sua Maestà si degnava ordinare la seguente affettuosa lettera di ringraziamento:

Roma, 29 Giugno 1887.

Ministero della R. Casa

Segreteria Particolare
di S. M. il Re.

Ill. sig. Presidente la Società dei Militari in Congedo — Acqui.

Sua Maestà il Re mentre gradiva la novella testimonianza di devoto affetto offerta da codesto sodalizio alla Augusta Sua Persona e Famiglia nella ricorrenza in cui si celebrava l'anniversario della battaglia di S. Martino, mi affidava l'onorevole ufficio di rendermi interprete dei sovrani suoi ringraziamenti.

Con distinta osservanza

Per Il Ministro
U. RATAZZI.

Mercato dei Bozzoli

26 Giugno 1887.

Superiori	Miriagr.	399 da L. 37 a 35
Comuni	>	23 da L. 34 a 33
Inferiori	>	5 da L. 32 a 31
Totale Mg. 427 — Prezzo Medio L. 36,01.		

27 Giugno.

Superiori	Miriagr.	344 da L. 38 a 36
Comuni	>	40 da L. 35 a 34
Inferiori	>	13 da L. 33 a 32
Totale Mg. 397 — Prezzo Medio L. 36,44.		

28 Giugno.

Superiori	Miriagr.	482 da L. 42 a 38
Comuni	>	103 da L. 37 a 35
Inferiori	>	19 da L. 34 a 30
Totale Mg. 604 — Prezzo Medio L. 38,91.		

29 Giugno.

Superiori	Miriagr.	336 da L. 42 a 38
Comuni	>	20 da L. 37 a 35
Inferiori	>	12 da L. 34 a 31
Totale Mg. 368 — Prezzo Medio L. 39,65.		

30 Giugno.

Superiori	Miriagr.	65 da L. 43 a 39
Comuni	>	13 da L. 38 a 36
Totale Mg. 78 — Prezzo Medio L. 40,48.		

1 Luglio.

Superiori	Miriagr.	313 da L. 43 a 39
Comuni	>	34 da L. 38 a 37
Inferiori	>	16 da L. 36 a 30
Totale Mg. 363 — Prezzo Medio L. 40,31.		

Industria Nazionale

Seguiamo sempre con simpatia lo svolgersi che fanno in Italia le assicurazioni sulla vita e ci torna grato di parlare delle Comp. che le esercitano, tanto più se sono italiane.

Abbiamo preso in esame il Bilancio dell'esercizio 1886 della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, e rilevato, con soddisfazione, che ad onta delle difficoltà create alla istituzione, dalle precarie condizioni politiche e dalla crisi agraria e industriale che attraversa il Paese, fu presentato alla Reale Compagnia un maggior numero di proposte di contratti di assicurazione, in confronto del precedente esercizio e che fu anche superato per quasi L. 200,000 di capitale, l'ammontare delle polizze emesse per Rendite Vitalizie.

Le assicurazioni vigenti aumentarono nell'esercizio 1886, in confronto del 1885,

formando al 31 dicembre scorso anno un ammontare di contratti in vigore per lire 52.958.766,31 di capitali assicurati e lire 286.729,73 di Rendite Vitalizie.

Queste cifre esprimono la grande fiducia che ispira la Reale Compagnia e la serietà e consistenza della sua clientela.

Se si confrontano, poi, le percentuali che rappresentano le decadenze di polizze fra la Reale Compagnia Italiana ed altre fra le migliori Compagnie straniere, emerge che dette decadenze rappresentano presso la Compagnia Italiana il 2,20 0/0 circa degli affari in vigore; mentre presso anche le più antiche e stimate fra le consorelle d'oltralpi è di circa 5 0/0.

Queste percentuali riprovano, meglio di ogni parola, quanto dicemmo sulla serietà e consistenza della clientela della Reale e danno una giusta idea del valore, diremo anche morale del portafogli della Compagnia, la quale, si vede, ebbe di mira più la qualità che la quantità degli affari.

Dalla fondazione della Compagnia (1862) al 31 dicembre 1886, furono emesse N. 16344 polizze, per un capitale assicurato di quasi 108 milioni di lire e per tre milioni e 600 mila lire circa di capitale, onde corrispondere a 438 individui, circa 400 mila lire di Rendite Vitalizie.

La complessiva riscossione dell'esercizio 1886, fra premi di assicurazioni e interessi di capitali impiegati, fu di L. 2.917.371,77; cifra che supera di L. 367.254,07 quella totale dell'esercizio 1885.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa cifra e di questo aumento.

A riprova della eccellenza del portafogli della Reale e della prudenza che mette nella assunzione dei rischi, stanno le cifre dei sinistri verificatesi nell'anno in L. 373.013 di capitali assicurati, mentre quelle previste dalle tavole di mortalità sarebbero state di L. 553.566.

Anche l'esame dei valori, nei quali sono impiegati i capitali che costituiscono le garanzie date dalla Compagnia, oltre il capitale sociale, desta la migliore e la più tranquillante fiducia; sia per la qualità che pel reddito. Nel 1886 il reddito degli stabili situati in Milano fu del 5,35 0/0 netto in ragione d'anno; e quello dei valori mobili, tutto di prima categoria del 5,3 0/0 netto.

Le garanzie presentate dalla Reale Comp. in confronto cogli impegni suoi, sono in una misura molto esuberante il bisogno; e anche sotto questo aspetto, può essere collocata fra le prime d'Italia e dell'estero.

Chiediamo questo breve articolo augurando alla Reale Compagnia Italiana una sempre maggiore espansione in Italia, meritata dalla sua grande solidità, dal suo fiorentissimo sta tofinanziario, dalla correttezza e lealtà che mette sempre ne' suoi affari e dal suo carattere prettamente nazionale.

(Sole di Milano).

LA SETTIMANA

S. E. l'On. Saracco sarà di ritorno in Acqui il giorno 8 corrente, salvo casi imprevisti.

Politeama — Domani domenica si riaprirà il Politeama colla Compagnia Zane. Oltre i suoi grandiosi balli, presenterà i celebri fantocci uso Holden. Lo Zane andrà in scena col grandioso ballo *Excelsior* del Manzotti, la musica sarà proprio quella originale del Marengo; cosicchè se gli spettatori non vedranno gli attori vivi, in compenso però sentiranno le bellissime melodie del Marengo.

Capricci del tempo — Mercoledì siamo stati visitati da un tempaccio quale da lungo tempo non abbiamo mai visto. Cominciò il mattino con un cielo scuro scuro che finì in pioggia, fortunatamente senza grandine, ma nel pomeriggio la pioggia si mutò in un ventaccio da sradicare le case, un vento accom-